

Magazine: [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

Data: 1 novembre 2019

Link: [https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/19\\_ottobre\\_31/randi-zuckerberg-se-vuoi-cosa-fatta-bene-chiedila-una-mamma-super-impegnata-97d75b56-fb11-11e9-b1c6-a381abba5d9f.shtml](https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/19_ottobre_31/randi-zuckerberg-se-vuoi-cosa-fatta-bene-chiedila-una-mamma-super-impegnata-97d75b56-fb11-11e9-b1c6-a381abba5d9f.shtml)



ECONOMIA

## Randi Zuckerberg: «Se vuoi una cosa fatta bene, chiedila a una mamma super impegnata»

Otto anni fa lasciava Facebook (del fratello Mark). Perché? «Lì se non eri spietatamente votata al successo, eri considerata frivola». Ora ha tre figli, produce musical a Broadway, scrive racconti per bambini e sostiene l'empowerment femminile

di **Corinna De Cesare**



Randi Zuckerberg: «Se vuoi una cosa fatta bene, chiedila a una mamma super impegnata»

*Randi Zuckerberg, 37 anni, è stata per dieci anni direttore marketing di Facebook, fondato dal fratello Mark (foto Noam Galai/Getty images)*

È due anni più grande di lui, ha lo stesso sguardo, lo stesso cognome, gli stessi genitori ma non potrebbero essere più diversi l'una dall'altro. Tanto lui è riservato, timido, nerd, tanto lei è socievole, amante della musica e delle feste, sorridente. Forse è anche per questo che Randi Zuckerberg ha lasciato Facebook ormai otto anni fa, dove ricopriva il ruolo di direttore marketing. «Tutto ha un costo», scrisse nel 2011 su Vogue, «e io ho scoperto che quel costo era una cultura che non lasciava spazio alle passioni personali. Se non eri a testa in giù, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, concentrato sulla tua azienda, spingendo spietatamente verso il suo successo, eri considerato frivolo». Nominare Mark è praticamente vietato, fanno sapere dal suo staff, ma alla fine a parlare del fratello è lei stessa. Perché se sei cresciuta a Dobbs Ferry, dieci mila abitanti nella Contea di Westchester sulle rive dello Hudson, nello Stato di New York, in una famiglia normale (papà dentista, mamma psichiatra) insieme alle tue sorelle e a un fratello che è diventato il più giovane miliardario della storia, parlare di lui è praticamente scontato.

### **La band per cantare con i colleghi**

«Una volta ero a Londra per un'intervista alla Bbc», racconta, «e mi hanno presentato come la sorella di Mark Zuckerberg. Beh, ho iniziato dicendo che sul mio documento di identità c'è scritto il mio nome e la mia professione, non "sorella di Mark". Sono una professionista e merito rispetto». In Italia per il Marketing Forum promosso da Performance Strategies, Randi ci arriva un giorno di fine settembre a pochi giorni dal parto del suo terzo figlio, la prima femmina. Chiede una stanza dove tirarsi il latte prima dell'intervista, subito dopo il suo intervento sul palco davanti a 700 tra imprenditori e manager provenienti da tutta Italia. Pubblicamente parla in libertà dei suoi anni in Facebook, dell'importanza di avere più donne nel mondo hi-tech, della sua vita e della Sirenetta, il suo cartone preferito, concludendo, a sorpresa, proprio cantando sulle note del famoso film di animazione di Walt Disney. Anche quando era negli uffici del famoso social network, Randi cantava in una band con colleghi, attirando molte attenzioni (non sempre favorevoli). Ha sempre continuato. «Non è salutare per le persone lavorare e basta», aggiunge anche oggi. «La gente rimane nella stessa azienda per uno, due anni perché dopo un po' è esausta, ne ha abbastanza, invece dovremmo avere una cultura aziendale che includa anche gli interessi delle persone al di fuori degli uffici. Se permetti alle persone di seguire anche le loro passioni, resteranno in azienda anche dieci, quindici anni».

### **Il peso delle passioni e la «regola del 3»**

Lei le sue passioni, le ha coltivate e seguite fino a farle diventare il suo business principale: produce musical per Broadway, ha una piattaforma di mentorship, scrive libri per bambini, sostiene con la sua Zuckerberg Media l'imprenditoria e l'empowerment femminile, fa consulenza in ambito marketing. E ogni tanto, sui social, lancia qualche stiletta: «I social media non sostituiscono le relazioni reali, di persona. Dobbiamo disattivare le email e i social media, mentre siamo con i nostri cari» ha twittato citando Tal Ben-Shahar, docente di Harvard specializzato in leadership e psicologia positiva. Lei, per restare positiva nelle interviste, non vuole essere definita "sorella di". «Spesso», aggiunge, «quando vediamo una donna di successo, pensiamo che sia grazie a un uomo. Io stessa ho dovuto fare le cose tre volte meglio di altri perché c'era sempre chi spiegava il mio successo con il mio cognome». Ma, aggiunge, bisogna trasformare i limiti in un'opportunità. «Se la gente non si aspetta granché da me, è più facile sorprenderla. Per mio marito è esattamente il contrario, a lui dicono che è il marito di Randi Zuckerberg ma succede rare volte. Adoro quando vedo su qualche magazine un'intervista di Amal in cui George Clooney viene definito come suo marito. Dovrebbe succedere più spesso, definire una donna come "moglie di" o "sorella di" non rende giustizia alla loro realizzazione, a quello che hanno fatto e che hanno costruito loro stesse». E il riferimento, ancora una volta, non sembra andare troppo lontano.



8 ottobre 2005, Palo Alto, California: Mark Zuckerberg, allora 21enne, riunisce la famiglia nel nuovo ufficio di Facebook. Da sinistra: la sorella Randi, Mark, il padre Ed, la madre Karen e la sorella Arielle (foto Sherry Tesler/Polaris / Karma press)

## **Il primo Broadway show tutto in rosa**

Tra le passioni di Randi, oltre alla musica, c'è la lettura di biografie di statisti e politici, tant'è che sul comodino di fianco al suo letto, ammette, c'è *Becoming*, il libro di Michelle Obama, più di dieci milioni di copie vendute in tutto il mondo. Non conosce né Oriana Fallaci né Elena Ferrante, ma se si parla di donne che l'hanno ispirata, non ha dubbi: «Ho prodotto il primo Broadway show interamente realizzato da donne. Credo nella sorellanza e il mio mentore sono le donne che mi circondano, chi lavora con me, chi cerca di portare avanti la sua azienda e la sua famiglia con enormi sacrifici. Senza sorellanza io non riuscirei a fare tutto quello che faccio». Darsi delle priorità Randi, da anni, porta avanti la teoria del Scegliere tre, il titolo del suo libro (pubblicato in Italia da HarperCollins) e la sua filosofia di vita per cui ogni giorno dà priorità a qualcosa di diverso: lavoro, sonno, famiglia, fitness, amici. «Se penso a tutto quello che fanno le donne, ai loro sacrifici, le incombenze per la gestione della famiglia, per il nostro aspetto esteriore, la tassa che paghiamo per il fatto di essere donne è assurda. Ma io ho deciso di darmi delle priorità, in questi giorni sono qui, a Milano, a dedicare il mio tempo al lavoro e a me stessa, ma quando tornerò mi dedicherò completamente ai miei figli e poi ancora a me».

## **«Noi donne dovremmo assumerci più rischi»**

«Ovviamente mi sento in colpa tutti i giorni», aggiunge ridendo, «e non so perché agli uomini invece non succede mai». Il loro approccio alla vita, aggiunge, è completamente diverso. «Se un uomo non sa qualcosa, va avanti, chiede promozioni, fa avanzamenti di carriera. Noi donne pretendiamo di sapere tutto prima di fare qualsiasi passo in avanti. Ci facciamo domande, chiediamo spesso scusa invece dovremmo assumerci più rischi». E conclude: «Sa cosa dico di solito? Se vuoi che qualcosa venga fatto bene, assegna a una mamma superimpegnata».